

**SOCIOLOGIA** La riflessione di Jacques Leclercq

# Un "Elogio della pigrizia" come balsamo per l'anima

■ Più che un elogio alla pigrizia, questo di Jacques Leclercq (1891-1971), moralista e sociologo, canonico e professore dell'Università cattolica di Lovanio, è un elogio della lentezza, del silenzio, della meditazione e della pace interiore.

Un argomento di scottante attualità, quando tutti predicano la fretta, la superficialità, l'immediatezza e siamo subissati dal fracasso, anche interiore, da insulse musiche, che vogliono saturare la mente in tutti i luoghi pubblici, dalle stazioni alle banche, naturalmente ai supermercati, in una promozione

della distrazione generale "ad usum delphini" e nella speranza che in questa distrazione «le mucche, che saremmo noi, si mungano meglio».

È questo il testo pronunciato alla Libera Accademia del Belgio nel 1936, quando Leclercq fu insediato. Nella brevità del discorso tenuto nei limiti di una pacata narrazione e oratoria, un libro di pronta utilità. ■

**Amedeo Anelli**

**Jacques Leclercq**

Elogio della pigrizia

**Ecb**, Bologna 2018, pp. 56, € 6,50

